

## Omaggio all'Icona

La Venerata Immagine è una icona. Parola scritta con i colori, deve essere “letta” come un libro, perché: “Ciò che il vangelo ci dice con la parola, l'icona ce l'annuncia coi colori e ce lo rende presente” (Concilio Ecumenico Costantinopolitano IV, Canone III, Mansi XVI, 400).

Il valore delle immagini nella Chiesa riposa su di una tradizione che precede le divisioni e può essere da tutti condivisa. Tale tradizione vuole che san Luca abbia per primo ritratto dal vivo la Madre di Dio a Gerusalemme, e risale a Teodoro il lettore: ripetuta infinite volte, è scarna nella sua essenza, ma usa termini assai significativi.

Egli, detto il lettore poiché aveva questo ruolo nella basilica di santa Sofia a Costantinopoli, dove visse e morì prima del 550, scrisse una *Storia della Chiesa* detta *Historia tripartita* -realizzata utilizzando brani di altri tre storici, Socrate Scolastico, Sozomeno e Teodoreto, fino al 518. Frammenti della *Historia* furono pubblicati, e significativamente annotati, dal Valesius (Henri de Valois, storico parigino - 1603/1676): da qui viene il testo che riportiamo. Teodoro non si occupa

specificamente della questione delle immagini, ma ciò avvalorava la sua affermazione, che risulta così riportare un dato evidentemente ritenuto assodato e certo, e scrive:

“Eudossia inviò a Pulcheria da Gerusalemme una icona della Madre di Dio, che l'apostolo Luca aveva dipinto (καθιστόρησεν)”. Poche parole, nel contesto della narrazione delle vicende di Pulcheria ed Eudossia, rispettivamente sorella e moglie dell'imperatore d'Oriente Teodosio II, ma illuminanti perché il verbo usato per indicare l'opera di san Luca, “*kazistoresai*” è quello che si usa per il pittore che dipinge avendo davanti il modello presente, come sottolinea il Valesio nella sua nota al testo: “Verbum καθιστόσαι proprie dicitur de pictore qui presentem aliquem dipingit quem ipse oculis contemplatur.” Valesius, vedi P.G., LXXXVI, I, 165 e sgg. La frase avalla la tradizione precedente relativa all'opera di san Luca pittore, e la fonda per i tempi successivi.

Della divina ispirazione di San Luca si legge anche nell'*Ermeneutica della pittura*, dove chi vuole apprendere l'arte della pittura invoca Gesù con queste parole: “Tu che per opera del tuo Santo Spirito hai ispirato il tuo divino apostolo ed evangelista Luca

a dipingere l'aspetto della tua irreprensibile Madre, che porta te bambino nelle sue braccia. La Vergine stessa fu soddisfatta delle icone di san Luca infatti: "Che quest'arte buona parve accetta anche alla sua purissima Madre è noto a tutti, perché Ella ringraziò e benedisse il santo apostolo ed evangelista Luca proprio per la sua arte pittorica, dicendo: «La grazia di colui che fu partorito da me sia, per intercessione mia, con loro»" (D. Da Furnà, *Ermeneutica della pittura*, Napoli 1971, pag. 10). Un semplice vocabolario ci rimanda, oltre che al russo *ikona*, al greco bizantino *eikòna*, al greco classico *eikòn*: che significa *immagine*, ma partendo da una voce verbale, *éoika*, che significa "sembro, assomiglio, ho l'aspetto di". La parola "icone" esprime in particolare il senso di una fedele rappresentazione del soggetto e di una fedeltà al modello che è essenziale. Luca non immaginò, ma vide e scrisse.

Ecco perché la nostra Venerata Icona e le sue molte repliche suscitano nei riguardanti un'emozione ineffabile che una espressione popolare bene sintetizza dicendo: "I suoi occhi mi seguono". Il che è vero, perché ci protegge.

(Vedi: Bollettino del Santuario n.57-2012, Convegno aprile 2012 sulla Madonna delle Grazie a Lugo, e "Un'Immagine-una Compagnia" 2001)

Gioia Lanzi